

→ **Nella «classica»** d'Inghilterra il trionfo degli uomini di Benitez: quattro gol ai «Red Devils»  
→ **Manchester Utd** avanti con Ronaldo (rigore), poi dilagano Gerrard & co.: torneo in bilico

# Divino Liverpool schiaffi allo United Il poker dei Reds riapre la Premier

Quattro gol dei Reds nella tana dei campioni del mondo: la Premier League, già in pugno del Manchester, improvvisamente si è riaperta. Il Liverpool domina all'Old Trafford e chiude una settimana da sogno.

**COSIMO CITO**

sport@unita.it

La Premier League non è chiusa, anzi. Quattro punti, una partita da recuperare, certo, ma lo United è tornato sulla terra in un pomeriggio troppo inglese, dopo una battaglia a tratti violenta, e anche comomente, e anche, soprattutto, bellissima. 1-4, l'Old Trafford espugnato si svuota a pochi minuti dalla fine, quando i Red Devils raccolgono i pezzi sparsi, i Reds maramaldegiano, e sulle tribune piene, troppo piene e troppo belle, parte «You'll never walk alone», maestosa, semplicissima, la canzone che i Pink Floyd misero in coda a «Fearless», il coro, la bufera. Non ci sono striscioni in uno stadio inglese. Solo sciarpe. E sono tutte del Liverpool.

**SIR ALEX DI GESSO**

Non se l'aspettava Ferguson, non se l'aspettava Wayne Rooney, nato a Liverpool, tifoso e giocatore non del Liverpool, ma dell'altra, l'Everton. «Io odio il Liverpool» aveva persino scritto alla vigilia sul sito del Manchester. Dichiarazione assolutamente in linea col personaggio, ma un po' sconvolgente. Frase censurata poi e cambiata in «io ho sempre tifato per l'Everton». L'unica concessione al folklore. Inoltre: «Se li battiamo è fatta». Formidabilmente infelice. Mancano 10 giornate, e tutto è di nuovo incerto. Novanta minuti inglesi. Il pallone viaggia sempre attaccato al terreno. Lo United fa fati-

ca, giostra con esperienza gestendo possessi lunghi e sterili, lavora senza fretta, lentamente.

**IL BOMBER GALLINA**

Gioca Tevez, un uomo che ha già vissuto molte vite, e molte battaglie di questo genere, in Argentina, in Brasile, una volta in Coppa Libertadores, lui vestiva la maglia del Boca, segnò all'ultimo secondo al River Plate, e si mise a fare il gesto della gallina, con le braccia sotto l'ascella. Partite come queste sono il suo pane. Gli inglesi in campo, su 22, sono solo cinque. Calcio inglese, ma di inglese c'è il clima e la gente, in campo c'è un'organizzazione italiana, una

**Un italiano nel tempio**

La quarta sberla a Ferguson è di Andrea Dossena, appena entrato

grinta sudamericana, un'arte del possesso spagnola, un dinamismo olandese, c'è tutto il mondo, dodici nazionalità diverse, c'è Mascherano che ha rinunciato alla fascia di capitano della nazionale argentina perché, disse, «ci sono altri giocatori in Argentina con più personalità e più carisma». Il mondo che gioca a calcio è in Inghilterra, e l'Inghilterra è un mondo. Nel Liverpool la coppia di centrali è formata da uno slovacco e un finlandese. Lo United passa con Ronaldo sul rigore, Rooney e Tevez si divertono. Ma poi il clima cambia, il Liverpool è reduce dal 4-0 al Real Madrid. Pareggia Torres, dormita colossale di Vidic - il castiga-Inter -, la partita svolta all'improvviso, Van der Sar non recuperava un pallone nella sua porta da quasi 24 ore di gioco, e il Manchester vince da 11 partite consecutive, e non perde da 16. Tutto cambia. Prima della fine del primo tempo Evra - uno che ha



Gerrard e Reine all'Old Trafford: i Reds hanno vinto 18 titoli inglesi e 5 coppe campioni

giocato nel Marsala e nel Monza e poi in Italia non se l'è più filato nessuno - stende Gerrard, il capitano dei Reds batte il rigore, lo batte pure male, e Van der Sar intuisce, ma è 1-2. Il calcio, in certi momenti, è un piano inclinato: se ti va bene tutto, continuerà ad andarti tutto bene. Vidic espulso al 75' per fallo da ultimo uomo, punizione e gol di Fabio Aurelio, un brasiliano passato da Napoli quando era troppo giovane, e troppo giovane mandato via. Il piano inclinato è molto ripido per lo United, che prende la quarta sberla dal neentrato Andrea Dossena, pallonetto mirabile. Tutto questo accade dopo il 90', quando ormai la «Kop» trasferita a Manchester intona e muove le

sciarpe, e i tifosi dei campioni del mondo chiudono anzitempo il supplizio e se ne vanno via. Il Manchester insegue il titolo numero 18 per pareggiare i 18 del Liverpool, che non vince il campionato dal 1990, quando le squadre inglesi in Europa non le voleva nessuno, i soldi erano pochissimi e gli hooligans devastavano Cagliari e Palermo. E ora questa meraviglia, questi stadi, questa gente. Le sciarpe. La storia del calcio, che altrove è ferma alla conta dei trofei e delle medaglie, qui è futuro, è estetica perfezione, superiorità mostrata, esibita, visibile, annusabile nell'aria ferma di uno stadio che è un teatro. ♦